

DONNE VITTIME, GIORNO ANTI VIOLENZA



Massacrata dal branco di Rimini

L'appello: cittadinanza per la trans

Servizi ■ Alle pagine 6 e 7



Se lo merita, ha dimostrato un alto senso civico. Una testimonianza che è stata determinante

La trans stuprata si appella al Colle

«Ora fatemi diventare italiana»

La peruviana ha incastrato il branco di Rimini. Lettera al questore



di ALESSANDRA NANNI

RIMINI

«**FATEMI** diventare italiana». Stuprata dal branco e testimone chiave dell'inchiesta che ha portato all'arresto dei quattro giovani violentatori, ora la transessuale peruviana si appella al presidente della Repubblica per avere la tanto sospirata cittadinanza. Il suo avvocato, Enrico Graziosi, ha già inoltrato la richiesta al questore di Rimini. E a perorare la causa della donna è proprio Maurizio Improta perché, dice, è stato grazie al suo grande senso civico e alla sua forza d'animo che la Polizia è riuscita ad arrestare le belve che hanno terrorizzato la riviera.

L'AVVOCATO

«L'identikit degli assalitori ricostruito grazie a lei»
Ha lasciato il marciapiede

ULTIMA di sette fratelli, era venuta in Italia 15 anni fa con il sogno di una vita costruita sul lavoro e la tranquillità. Per diversi anni c'era riuscita, aveva aperto un'impresa,

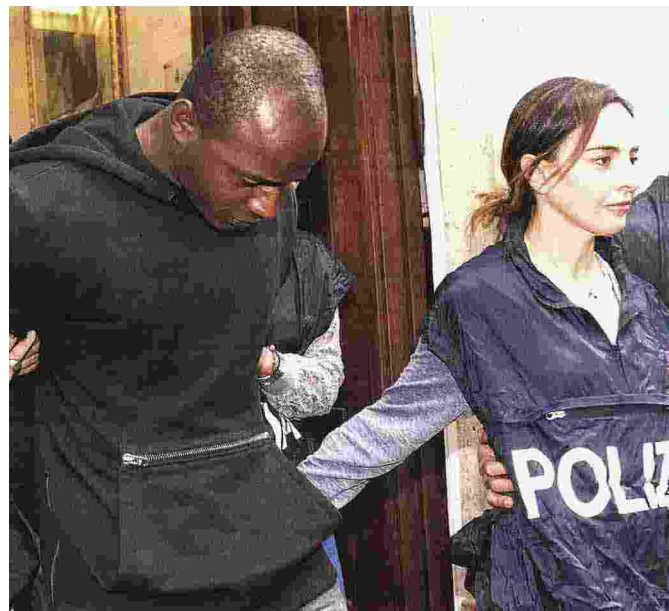
prima con il compagno poi con la sorella. Ce l'aveva messa tutta, raccontano, ma la vita le si era rivolta contro come solo lei sa fare. «Rimasta sola e senza possibilità economiche – scrive il suo avvocato nella richiesta di cittadinanza – si era arrabattata in piccoli lavori, senza riuscire a trovare un'occupazione stabile». Non le era rimasta che la strada, una vita a cui non si era mai omologata, rimanendo sempre isolata dalla comunità di quel sottosuolo, riservata e vergognosa per i gradini che era stata costretta a scendere. Giurando a se stessa che li avrebbe risaliti tutti. La notte del 25 agosto, aveva incrociato la banda degli stupratori che prima di lei avevano già massacrato un'altra ragazza. Ma era stata proprio la peruviana a incarnare la nemesi di quelle quattro belve». «E' in questo contesto – scrive ancora l'avvocato – che dà prova di forza e spessore morale non indifferente, concentrando le sue energie nel ricostruire l'identikit degli aggressori. Ha trascorso ogni momento successivo alla loro cattura negli uffici della questura, sforzandosi di ricordare ogni particolare di quella terribile notte». Mettendo da parte un pudore che, sapeva, in quel momento non avrebbe aiutato gli investiga-

tori. «Mai una parola di odio, scomposta o desiderosa di vendetta, ma solo una sacrosanta richiesta di giustizia a tutela non personale, ma della collettività, di cui sente di fare parte e con cui condivide valori e principi, forse spesso dati per scontati da chi italiano lo è già». Stringendo i denti e mettendoci la faccia, è stata l'unica vittima a essere sempre presente a ogni udienza del processo che ha condannato il capo branco, Guerlin Butungu, a 16 anni di carcere. Guadagnando un rispetto da parte della gente che poche 'donne da marciapiede' possono ottenere. **NEMMENO** il questore Improta ha dubbi. «Ritengo che se lo meriti. Senza mettere da parte il ruolo di vittima e quello che ha sofferto, le sue continue, costanti e precise testimonianze, essersi aperta con le forze di polizia a raccontare particolari, essersi resa disponibile non solo in quegli otto giorni intercorsi tra la violenza e gli arresti, ma anche durante tutto il periodo successivo, la sua lucidità e, è il caso di dirlo, il suo alto senso civico, hanno consentito a polizia e magistrati già nell'immediatezza, di disegnare una cornice investigativa ricca di particolari. La sua volontà manifestata fin dai primi tempi di riscatto e di rivalsa, mai di vendetta, hanno fatto emer-

gere una figura umana che appartenendo alla schiera degli invisibili, con un riconoscimento come quello della cittadinanza, potrà invece entrare a far parte a pieno titolo di chi può avere una chance per ricominciare una vita alla luce del sole». La richiesta è stata inoltrata, ora l'ultima parola spetta alla presidenza della Repubblica. Nel frattempo, lei ha voluto fare del dolore un'occasione, e ha lasciato la strada



CORAGGIO
A sinistra la trans peruviana al processo che ha condannato Butungu (a destra) a sedici anni. Sotto, il questore Maurizio Improta





L'orrore

Nella notte tra il 25 e il 26 agosto a Rimini viene stuprata prima una giovane turista polacca sulla spiaggia poi una trans peruviana sulla Statale «Violenza disumana», dirà il questore Improta. In azione un branco di 4 giovani che saranno poi arrestati dalla polizia

L'arresto

Il capobranco, Guerlin Butungu, 20 anni, è un richiedente asilo congolese. Sarà catturato da due donne poliziotto alla stazione di Rimini, voleva fuggire forse in Francia. Il giorno prima si era stretto il cerchio sugli altri del branco, due fratelli marocchini di 15 e 16 anni e un 17enne nigeriano

La richiesta

Butungu è stato condannato (con rito abbreviato) a sedici anni di carcere. A sinistra, la lettera degli avvocati della trans peruviana: chiedono al questore di Rimini che sia concessa la cittadinanza italiana alla loro assistita «per il fondamentale contributo apportato alle indagini»

Il caso
DOTT. MAURIZIO IMPROTA
QUESTORE DI RIMINI
 Casella d'Argento 192
 47933 Rimini (RN)

Rimini, 9/23 novembre 2017

Oggetto: richiesta cittadinanza Molly Becerra Castillo ex art. 9 L. 92/91 e ss.mm.

Ill.mo Dott. Maurizio Improta Questore di Rimini,

In adesione a quanto dichiarato in oggetto, si collabora in merito al fine di arricchire, ad ogni effetto di legge, la conoscenza del beneficiario della Cittadinanza Italiana in favore della Signora Molly Becerra Castillo, assistente Fedisud e comparsa in qualità civile della stessa dimostrandosi un'occasione dei terribili e brutali fatti verificatisi a danno proprio della stessa in data 26/08/2017 a Rimini.

Non sono gli effetti reali di cui Molly è vittima vittima, per essere di questo oggetto, associati oca alle forze dell'ordine e alle Autorità Giudiziarie anche - e questo è il motivo che legittima l'attuale richiesta - in forma del fondamentale contributo dalla medesima apportato alle indagini, nell'investigazione dei fatti occorsi, nonostante la tragica degli stessi.

In effetti Molly, per necessità di cure fisiche e psicologiche a causa dell'insostenibile violenza dei suoi subiti, ha appreso alle proprie legittime esigenze, quelle determinate da importanti organi di Giustizia, Sicurezza Pubblica e tutela della Collettività.

TIZIANA CANTONE

Morta suicida il 13 settembre 2016 dopo che in rete erano stati diffusi suoi video hard

MARIA JOSÉ FALCICCHIA

Dirigente dell'Ufficio prevenzione generale della questura di Milano

SARA DI PIETRANTONIO

Uccisa e data alle fiamme dal suo ex la notte del 29 maggio 2016

CARLA CAIAZZO

Bruciata viva dall'ex compagno all'ottavo mese di gravidanza: salva lei e la bimba

I NUMERI

- 6,8** I MILIONI di donne vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della loro vita (dato 2014)
- 149** I FEMMINICIDI che si sono registrati nel 2016 (in 59 casi donne uccise dal partner, in 33 da un familiare)
- 1 su 5** I GIOVANISSIMI che almeno una volta hanno picchiato la fidanzata (e 3 ragazze su 10 ammettono di aver picchiato il proprio lui)

